



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.53

martedì 22 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Leader populistici e nazionalisti, tra cui Haider in Austria, Berlusconi in Italia e



Pia Kjaersgaard in Danimarca, stanno costruendo una potente forza anti-europea.

Se ne va la speranza di integrazione, l'Euro rimane orfano. The New York Times, 17 settembre 2000

## D'ora in poi i reati li decide lui

Per il governo B. l'azione penale non sarà più obbligatoria «Decideranno i politici, non i pm». La giustizia sottomessa

L'Europa aperta a Est  
Destra (Formigoni)  
contro destra (Tremonti)

### MINACCE CHE SI AVVERANO

Antonino Caponnetto

Non dovremo guardarci soltanto da Marcello Pera, futuro Ministro per la Giustizia nel governo Berlusconi. Leggo - infatti - sul "Giornale" di oggi 21 maggio 2001 che egli si affiancherà forse, come Sottosegretario, il Dr. Nitto Francesco Palma, già P.M. a Roma ed ora eletto alla Camera dei Deputati nel collegio di Treviso. In una sua intervista, interrogato sul principio-cardine dell'obbligatorietà dell'azione penale, egli risponde, perfettamente allineandosi quanto già conosciamo del "piano" Pera, che "l'individuazione dei reati da perseguire non può essere lasciata a chi non ha responsabilità politica, cioè i P.M."

Come volevasi dimostrare..... Mi hanno - però maggiormente colpito le sue dichiarazioni sulle responsabilità della mafia in ordine alla strage di Capaci. Voglio trascriverle per intero. "Falcone è morto quando stava per diventare procuratore nazionale antimafia. A questo si opponevano in modo durissimo proprio la sinistra. Magistratura democratica, gli stessi Verdi - la corrente di Falcone, la Rete di Orlando. I professionisti dell'antimafia non dovrebbero mai dimenticarlo". Non voglio star qui a commentare quanto possa dirsi...opportuno - a dir poco - questo richiamo alla vecchia, infelice polemica di Leonardo Sciascia contro "i professionisti dell'antimafia": primo tra essi, Paolo Borsellino. Ho voluto andarmi a rileggere gli eventi che precedettero la strage di Capaci così li descrive Francesco La Licata, con l'avallo delle testimonianze di Anna e Maria Falcone, nella sua "Storia di Giovanni Falcone".

SEGUE A PAGINA 26

Susanna Ripamonti

MILANO La giustizia fatta a pezzi e sottomessa. È questo il programma di Silvio Berlusconi: saranno i politici, secondo il programma del Polo, a decidere quali reati perseguire prioritariamente. E tanto per non essere fraintesi, si chiarisce che la giustizia deve colpire con efficienza e immediatezza i crimini di strada, gli scippi, le rapine, la microcriminalità.

### Veltroni

«Un governo con Bossi non sarà mai amico di Roma»

BENINI A PAGINA 7

Altro che perder tempo dietro a quei reati che non danneggiano nessuno, come ad esempio i falsi in bilancio. Dire che il parlamento, con una maggioranza di centro destra, deve decidere quali sono i reati da perseguire significa decidere che l'indipendenza della magistratura non esiste più. Vuol dire affermare che sono i politici e non i magistrati a decidere chi deve essere processato e condannato e chi può farla franca. Insomma, libertà di stabilire che alcuni cittadini sono più uguali degli altri. Un provvedimento così, rilanciato ieri dall'ex pm Nitto Palma, candidato a fare il sottosegretario alla giustizia, scardinebbe un principio irrinunciabile del nostro ordinamento giudiziario, l'obbligatorietà dell'azione penale.

Giovanni Salvi, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei magistrati commenta: la giustizia non è come un'azienda sanitaria locale che viene sottoposta al controllo politico.

VASILE A PAGINA 3



DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «Non sarò io quello che ricostruirà il muro di Berlino». Il presidente della Commissione europea Romano Prodi affronta a muso duro il tema dell'allargamento a Est dell'Unione europea: «È una priorità assoluta e irrinunciabile, il governo va rispettato». Un alt esplicito ai progetti del superministro all'Economia in pectore del prossimo governo della destra italiana, Giulio Tremonti, che contro l'ampliamento dell'Unione ha fatto campagna elettorale. Ma - ecco la novità - anche nel Polo emergono nettamente distinguo e prese di distanza. Nel convegno internazionale svoltosi ieri nelle aule del Parlamento europeo a Bruxelles, si sono detti contrari a ogni ripensamento non solo il governatore forzista della Lombardia, Roberto Formigoni, ma - tra gli al-

tri - anche il governatore forzista della Puglia, Raffaele Fitto. Per essere chiari: l'argomento usato da Tremonti contro l'allargamento a Est era quello di un danneggiamento, nella ripartizione dei fondi comunitari, delle regioni del Mezzogiorno. «L'allargamento - ha tagliato corto Fitto - ci vede assolutamente favorevoli». Cosa farà ora Berlusconi? Sconfesserà il suo superministro? Non resta che aspettare.

Nel convegno da registrare la posizione ribadita da Giuliano Amato: «Sono un premier in uscita, ma un europeista che rimane. L'allargamento è un'occasione storica che rafforzerà lo sviluppo economico e la stabilità». Il commissario per le politiche regionali Michel Barnier chiede quasi stupito: «Quale paese si assumerebbe la responsabilità di bloccare tutto?».

A PAGINA 5

Una gang ben organizzata avrebbe abusato di decine di bambini a Roma: coinvolto un bidello e un dipendente del Provveditorato

## Pedofilia: storia terribile, inchiesta confusa

### Scioperi

Aeroporti bloccati l'Italia a terra

ROMA L'Italia è rimasta a terra. Come era prevedibile ieri non è stato possibile volare. La lunghissima giornata di black-out del traffico aereo (sette scioperi per sette vertenze) è trascorsa tra la rabbia e la rassegnazione di chi è rimasto a terra. A Linate, a Malpensa e a Fiumicino dove la tensione si è fatta sentire tra i viaggiatori costretti a interminabili attese.

Con 247 voli depennati, lo scalo romano è stato quello più colpito. Penalizzati soprattutto i viaggiatori stranieri che ignari si sono presentati alle partenze internazionali.

A PAGINA 11



ROMA Una storia terribile: un centinaio di bambini sarebbero stati violentati dai componenti di una gang organizzata a Roma. Teatro delle violenze una scuola della periferia, dove lavora uno degli accusati, un bidello. Sei gli arrestati, tra cui un impiegato del Provveditorato di Roma, un ex poliziotto, un ex carabiniere e un dipendente di un ospedale. La banda aveva anche un nome. Fronte di liberazione dei pedofili, e cercava con metodica scientificità le sue vittime, consultando archivi, facendo appostamenti, adescando. Un intero quartiere di Roma è sotto choc. Centinaia di genitori si sono accalcati ieri davanti alla scuola cercando di sapere che cosa fosse successo. E l'indagine, condotta in modo superficiale e confuso, non ha aiutato le famiglie a far luce su un episodio così agghiacciante. Intanto, senza rispetto per la riservatezza delle piccole vittime, è stato reso noto il nome della scuola. Si è parlato di una banda che preparava attentati contro chi combatte la pedofilia, ma poi la Procura di Roma ha smentito. E ai genitori che volevano sapere è stato risposto: venite domani in caserma con la foto di vostro figlio vi diremo se è nell'elenco di chi ha subito violenza. Una storia agghiacciante e drammatica, resa ancor più agghiacciante e drammatica da questi comportamenti ingiustificabili.

IERVASI e LOMBARDO A PAGINA 2

### fronte del video Maria Novella Oppo Giulio in rima

Giulio Andreotti è un signore molto anziano nelle cui vene scorre il più puro dna democristiano. E se ci scappa la rima baciata, la cosa non è assolutamente proibita, a meno che non sia con Totò Riina, perché il cognome non ha la rima e la giustizia non lo può condannare, finché il tribunale non lo sa provare. Perciò Andreotti starebbe tranquillo, se non fosse ancora molto arzillo. Anche se la rima è intermittente, per risalire alla Costituente e via via a tutti i parlamenti, per arrivare a quelli più recenti. Quando Andreotti potrebbe smettere di nuocere, che fa rima soltanto con cuocere e non c'entra niente con lui, che ci ricorda i tempi più bui. Ed ecco che, a 80 anni passati, Giulio ha fondato nuovi partiti, allo scopo di rendere tripolare la nostra Repubblica non ancora presidenziale. E per darci nuove emozioni, si è alleato con Sergio D'Antoni, una vita da sindacalista con il ministero a piè di lista. Il quale prima del 13 maggio, andava dicendo che i due schieramenti gli erano proprio indifferenti, mentre il 14 ha deciso al volo che era meglio scegliere il Polo. Così è fatto Sergio D'Antoni, che vuol contare più di Maroni e barattare voti estorti al centro, anche se non sono più di cento. Ci voleva il terzo millennio per scoprire che per un quinquennio, oltre a Silvio Berlusconi, dovremo subire anche Sergio D'Antoni, mentre il vecchio Belzebù forse ormai non conta più.

### VANGELI APOCRIFI: IL MIRACOLO DI BERLÙ

Gino&Michele

V angeli apocrifi XXII. 1. Berlù aveva dieci anni e andava in giro per la contrada. Un giorno si incamminò e giunse ad un villaggio detto Precotto. Lungo la strada si imbatté in un giovane che dimostrava circa la sua età e che era una sola piaga per tutto il corpo. Berlù bambino rimase colpito vedendo il suo aspetto e gli domandò: «Qual è il tuo nome e di che razza sei tu?» Rispose il lebbroso: «Mi chiamo Bertinotto, sono di razza lombarda, della tribù di Precotto. Berlù gli domandò ancora: «Chi sono tuo padre e tua madre? Chi si prende cura di te? «Mio padre è morto - rispose il lebbroso - . Mia madre è in vita, ed è lei che si prende cura di me, ma come vuole lei». Cioè - domandò Berlù.

Disse Bertinotto di Precotto: - tu vedi come sono infermo. Quando scende la sera, mia madre viene e mi riporta a casa. L'indomani mi riporta qui e mi fa sedere. I passanti mi fanno benevolmente elemosina, ed è solo di quella che io campo. 2. Berlù allora disse: «Perché non ti sei fatto vedere dai medici che ti guarissero?» Rispose il lebbroso: «Io sono infermo e non posso farlo; mia madre non si cura di me. Da quando sono uscito dal suo ventre, io sono stato allevato in mezzo a innumerevoli dolori e sofferenze. E per l'intensità e l'atrocità dei miei mali, la membrana del mio corpo si sono ancora di più indebolite e allentate, le articolazioni delle ossa sono state consumate dalla putrefazione e tutto il mio corpo è coperto di ulcere, come vedi. - La tua lingua pare stare benissimo in compenso... - Come dici? - Niente, niente. Piuttosto - disse Berlù - io conosco dei medici, i quali sanno comporre rimedi che ridanno vita alla morte. Se tu vuoi questo rimedio sarà la tua guarigione. Bertinotto di Precotto disse: «E con quale rimedio un uomo potrebbe guarire una simile rovina? E tu, che sembri più giovine di me, come possiedi tutta questa scienza?» Berlù si schermì: «Io un po' me ne intendo di queste cose perché, se mi consenti, sono figlio di un medico».

SEGUE A PAGINA 26

### Afghanistan



Talebani come i nazisti Marchiate di giallo le case degli indù

BERTINETTO A PAGINA 10

### Medio Oriente



Powell: stop alle colonie e subito una tregua

DE GIOVANNANGELI A PAG 9